

# **La gestione del rischio nel Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati - SPRAR. La percezione degli operatori SPRAR a Roma.**

Francesca Grivet Talocia<sup>1</sup>

Dottoranda presso il *Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, Università degli studi di Roma, Sapienza.*

## **1. Oggetto della ricerca**

Tale progetto di ricerca si pone l'obiettivo di mettere in luce la percezione e la gestione del rischio da parte degli operatori (operatori sociali, psicologi, assistenti sociali, ecc...) del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) a Roma. Questo Sistema è stato istituito dalla legge n.189/2002 ed è costituito dalla rete degli enti locali allo scopo di realizzare progetti territoriali di accoglienza nei confronti di richiedenti asilo e rifugiati<sup>2</sup>. Pertanto, l'obiettivo principale dell'analisi è far emergere le contraddizioni insite nel sistema al fine di sviluppare misure preventive per l'organizzazione SPRAR e policy per sostenere una migliore integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati nelle aree urbane.

## **2. Metodologia**

La ricerca empirica adotta un approccio etnografico, sintetizzabile nelle seguenti fasi:

- 1- Rassegna della letteratura e ricostruzione del quadro normativo europeo e nazionale.
- 2- Analisi documentale:
  - a) Analisi di dati secondari forniti da istituti statistici nazionali ed europei.
  - b) Analisi del contenuto di documenti ufficiali:
    - legislazione, norme, linee guida e modelli adottati dall'organizzazione in oggetto;
    - governance, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
    - report di operatori SPRAR;
    - *policy statements* e contenuto dei media.
- 3- Osservazione partecipante in:
  - una struttura SPRAR (20 posti di accoglienza estesi a 40 nella periferia sud-est di Roma, Municipio VII) – periodo osservazione: 16 gennaio 2017 – in corso;

---

<sup>1</sup> Mail: [francesca.grivettalocia@uniroma1.it](mailto:francesca.grivettalocia@uniroma1.it) – Tel: 333 6713840

<sup>2</sup> [www.sprar.it](http://www.sprar.it)

- due assemblee della rete di operatori sociali #iodiserto<sup>3</sup> <sup>4</sup> provenienti da tutte le regioni d'Italia e operanti nei centri di accoglienza CARA, CAS e SPRAR;
- un'assemblea di operatori sociali dei centri d'accoglienza CAS e SPRAR di Roma e provincia;
- sei assemblee di operatori sociali che lavorano nella rete SPRAR di Roma Capitale;
- una manifestazione politica di protesta contro l'apertura di un centro SPRAR nel Municipio XIII, periferia nord-ovest di Roma.

#### 4- Interviste narrative focalizzate a:

- operatori della rete SPRAR di Roma;
- operatori, richiedenti asilo e rifugiati del centro SPRAR osservato nel Municipio VII di Roma.

### 3. Problemi metodologici: l'accesso al campo di ricerca e la conquista della fiducia

Nella passata edizione del Forum Nazionale di Analisi Qualitativa mi sono soffermata sui problemi dell'accesso al campo di ricerca che, nel caso della ricerca in oggetto, hanno riguardato diversi aspetti. Innanzitutto, lo SPRAR è un'organizzazione formale, complessa e di grande dimensione, costituita a livello territoriale dalla rete degli enti locali che, con il sostegno del terzo settore, ha l'obiettivo di garantire servizi di "accoglienza integrata" per i richiedenti asilo e rifugiati<sup>5</sup>. Tale configurazione complessa amplifica i problemi di accesso al campo, infatti per accedere alle strutture delle organizzazioni formali è solitamente necessaria l'autorizzazione o un permesso ufficiale dei vertici dell'istituzione che conceda al ricercatore di somministrare interviste, effettuare l'osservazione delle attività quotidiane e muoversi senza impedimenti all'interno della struttura (Marzano, 2006).

Passati sei mesi di negoziazione con i *gatekeepers*, i "guardiani" del campo di ricerca (Ufficio Immigrazione, cooperative sociali e responsabili dei centri SPRAR), e dopo aver ricevuto molti dinieghi, l'Ufficio Immigrazione mi ha autorizzata a realizzare un periodo di osservazione presso una struttura SPRAR di loro scelta.

Il disegno di ricerca iniziale prevedeva di osservare più centri SPRAR di Roma, ma essendo impossibilitata, ho modificato il suo assetto originario decidendo di somministrare interviste narrative focalizzate a operatori SPRAR che lavorano oppure hanno lavorato negli altri centri della Capitale (Marzano, 2006). Infatti, lo stesso oggetto della ricerca, ossia l'analisi della percezione e della

---

<sup>3</sup> Rete di operatori sociali formatasi dopo l'approvazione del Decreto Minniti-Orlando, 17 febbraio 2017, n. 13, contenente recante "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale", successivamente convertito nella Legge 13 aprile 2017, n. 46.

<sup>4</sup> Gli operatori SPRAR oggetto di osservazione e interviste sono operatori sociali, psicologi, assistenti sociali e altre figure professionali.

<sup>5</sup> [www.sprar.it](http://www.sprar.it)

gestione del rischio di chi lavora in tali strutture, ha fortemente influito sull'apertura al campo e sulla fiducia riposta nei miei confronti da parte degli operatori del centro osservato, proprio perché l'esplorazione coinvolge aspetti organizzativi, strettamente correlati alle pratiche e alle routine lavorative. Dunque, il ricercatore che utilizza questa metodologia si apre alle diverse interpretazioni dei membri della comunità studiata e le usa per scopi di ricerca, confermando quello che viene detto con altri episodi osservati oppure con altri dialoghi (Sclavi, 2000).

In questa fase creare un senso di fiducia è fondamentale, ma anche un processo delicato. Infatti, quella degli operatori osservati è stata conquistata con il tempo, spiegando di essere inserita in un percorso universitario di dottorato, evidenziando gli obiettivi dell'indagine e rinegoziando a più riprese il ruolo da me assunto, nonché garantendo le necessarie esigenze di privacy. Mentre, quella dei richiedenti asilo e rifugiati beneficiari del progetto, è stata conquistata principalmente grazie al fatto di essere una figura esterna alla struttura osservata, decidendo di evitare l'adozione di qualsiasi atteggiamento di controllo nei loro confronti, nonché spiegando il mio interesse nel conoscere il loro punto di vista e che l'obiettivo della mia analisi ha il fine ultimo di migliorare le condizioni future di accoglienza.

Ho deciso di utilizzare come strumento di rilevazione le interviste narrative focalizzate, in quanto sono uno strumento che permette di rivolgersi agli individui, mirano alla loro comprensione e fanno parte del rinnovato interesse sulla centralità del soggetto e dell'azione sociale "deliberatamente intenzionale" (Weber, 1922). Inoltre, in virtù della loro interattività e flessibilità sono uno strumento che consente di entrare in empatia e nella prospettiva del soggetto intervistato, ma allo stesso tempo permettono di approfondire il fenomeno interessato grazie alla griglia tematica di riferimento (Merton, Kendall, 2012). Ciò semplifica l'intervista con soggetti più marginali e solitamente trascurati dalle "conoscenze ufficiali" e permette di riscoprire la funzione sociale della ricerca, ovvero "donare la voce a coloro che non ce l'hanno" (Crespi, 1985, pp. 351).

Per tentare di garantire una conduzione efficace di tali interviste il primo passo è individuare la forma più idonea di agire comunicativo da adottare e creare un clima di fiducia (Habermas, 1997). Pertanto, il momento del primo contatto con l'intervistato è essenziale per far comprendere il valore del suo contributo, nonché il fine e l'utilità della propria ricerca. In questa fase è imprescindibile la trasparenza, avvertendo quali saranno i tempi reali dell'intervista, garantendo la privacy e chiarendo di essere all'interno di un percorso di ricerca strutturato. Inoltre, per porre a proprio agio l'intervistato è preferibile essere flessibili e disponibili, facendo scegliere il luogo e l'orario dell'incontro (Corbetta, 2014). Come sostengono Schwartz e Jacobs (1987), però, è necessario che l'intervistatore possieda delle capacità umane e comunicative derivanti da esperienze di intervista precedenti, perché come

evidenza Statera (1982, p. 142) "la rilevanza o l'irrelevanza dei risultati dell'intervista dipende dalla capacità, dall'intuito, dalla personalità dell'intervistatore".

## **Bibliografia**

Corbetta Piergiorgio. 2014. *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino.

Crespi Franco. 1985. *Le vie della sociologia*. Bologna: Il Mulino.

Habermas Jürgen. 1997. *Teoria dell'agire comunicativo*. Bologna: Il Mulino.

Marzano Marco. 2006. *Etnografia e ricerca sociale*. Roma-Bari: Editori Laterza.

Merton Robert K. e Kendall Patricia L. 2012. *L'intervista focalizzata*. Calimera: Kurumuny.

Schwartz Howard e Jacobs Jerry. 1987. *Sociologia qualitativa. Un metodo nella follia*. Bologna: Il Mulino.

Sclavi Marinella. 2000. *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui facciamo parte*. Pescara-Milano: Le Vespe.

Statera Gianni. 1982. *Problemi della sociologia*. Palermo: Palumbo Editore.

Weber Max. 1922. *Economia e Società*. Milano: Edizioni di Comunità.